

Domenico Cutè ucciso mentre andava a un funerale

Tre colpi di fucile calibro 12 in pieno volto tanto da renderlo irriconoscibile. E' stato ucciso così, poco dopo le 14,15 di ieri, a Villa Lina davanti la chiesa di San Matteo, Domenico Cutè, 41 anni, abitante in via salita Tremonti, impiegato di una ditta di pulizie, personaggio non nuovo per le forze dell'ordine e noto nell'ambiente della malavita col soprannome di "u sauru", un pesce molto diffuso dalle nostre parti. L'uomo, che si trovava alla guida di una Autobianchi "Y10 fire" scura, targata Torino, era ritenuto dagli investigatori personaggio di un certo rilievo della malavita di Giostra. Cutè stava recandosi in chiesa per assistere ai funerali di un giovane morto domenica in un incidente stradale: probabilmente i killer lo sapevano e lo hanno atteso al varco.

Ad agire, secondo una prima ricostruzione del fatto, anche se le forze dell'ordine non hanno trovato collaborazione da parte di eventuali testimoni, sarebbero state tre persone, una sola armata di fucile. I colpi sarebbero stati sparati a bruciapelo e il killer avrebbe avuto lavoro facile nell'andare a bersaglio anche perché il finestrino lato guida dell'utilitaria era abbassato. Poi il gruppo di fuoco si è sciolto: uno sarebbe fuggito a piedi, gli altri a bordo di un mezzo a due ruote, forse un ciclomotore.

Per quello che è il primo delitto dell'anno le indagini degli investigatori, coordinate dal pubblico ministero Francesco De Giorgi, non si presentano facili. Domenico Cutè, ritenuto affiliato al clan Galli, potrebbe aver pagato con la vita uno "Il sgarro" nei confronti di qualcuno che ha deciso di dare a tutti un segnale forte del suo indiscusso dominio. L'uomo, particolare da non sottovalutare, è stato ucciso in orario di punta. La piazza, nel momento in cui i killer sono entrati in azione, era affollata da numerose persone in attesa della celebrazione di un funerale. Gli assassini non hanno esitato a entrare in azione "sfidando" così anche i possibili scomodi testimoni ed eseguendola missione di morte. Tanti piccoli particolari che vanno ad aggiungersi anche alla "anormale" tranquillità della vittima che non era armata e non pensava di finire nel mirino dei killer.

Sul luogo dell'omicidio sono intervenuti gli agenti della sezione "Volanti" e i colleghi della "Mobile", oltre ai militari dell'Arma. Tre i bossoli ritrovati vicino l'auto. Dopo un primo esame esterno eseguito dal medico legale, dott. Nino Bondì, il cadavere del quarantunenne

è stato trasferito all'Istituto di Medicina legale dove, nei prossimi giorni saranno eseguiti gli esami di rito. Le cronache si sono occupate di Domenico Cutè il 27 gennaio dello scorso anno quando finì in carcere nell'ambito dell'operazione "Scilla e Cariddi". Trentasei persone coinvolte accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, porto e detenzione illegale di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in un periodo, secondo gli investigatori, compreso tra il luglio 1997 e il gennaio dello scorso anno. L'operazione di polizia, che si avvale anche del supporto tecnico del Sisde, mise in luce gli stretti legami esistenti tra il clan Galli operante in città e una associazione calabrese. Un particolare, non molto distante nel tempo, che non viene sottovalutato dagli inquirenti. Cutè fu poi rimesso in libertà per scadenza dei termini della custodia cautelare ed era in attesa della celebrazione del processo.

Per tutta la serata di ieri le forze dell'ordine hanno eseguito decine di perquisizioni domiciliari a carico di personaggi ritenuti sospetti. Fino a tarda serata non era stato emesso alcun provvedimento.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS